

LA TRADIZIONE

Luoghi di svago e talvolta di studi botanici, di convivi e incontri letterari posti sul retro dei palazzi coniano il dilettevole all'utile



G

Venerdì 5 Giugno 2020
www.gazzettino.it



Nella sua ultima opera "Guida ai giardini di Venezia", Mariagrazia Dammico racconta la genesi e le vicissitudini degli oltre 500 spazi arborei, orticoli e floreali sparsi nella città storica e nelle isole

Quelle oasi verdi tra pietre e laguna

VENEZIA

► Fino a lunedì 8

SAN MARCO

Di Martino "San Teodoro" - S. Stefano n.3467/3468

CANNAREGIO

Benvenuti "Alla Gatta" - Fond.ta Ormesini, 2651

LIDO DI VENEZIA

Coriolani "S. Sebastiano" - Via Malamocco n.37/F

Turni di sostegno

Sabato 6 e Domenica 7 (dalle 9 alle 19.30)

SANTA CROCE Ranaboldo "Ai due Ombrelli" - Calle Larga ai Bari, 969

MESTRE

► Venerdì

MARCON

Polato "S. Liberale" - Viale Don Luigi Turzo, 180

MESTRE

Piumelli snc - Via Terraglio, 286 - Favorita

MARGHERA

Mastromarchi "Ai due Angeli" - Via Longhena, 2

CHIOGGIA

► Venerdì

SOTTOMARINA "All'Adriatico" - V.le Mediterraneo n.157

CAVARZERE

► Venerdì

ADRIA Croce di Malta sas - Via Carducci n.19/B

RIVIERA

MIRANESE

► Venerdì

S. MARIA DI SALA Via Desman 155/B

SAMBRUSON DOLO Manzolli - P.tta C. Pavese, 9

PESEGGIA-SCORZE' Zoia-Bortignon - Via Vecchia Moglianese, 272/A

dalle 9 alle 21

MALCONTENTA MIRA Rossetto snc - Via Boito n.2/a

MIRANO Bevilacqua - Via Dante, 4

SANDONATESE

► Fino a venerdì 12

SAN DONA' DI PIAVE Pilla sas di Pilla Francesca & C. - Via 13 Martiri n.169

LIDO DI JESOLO Cossettini - Via Baffile, 97

CAVALLINO Comunale Al Cavallino - Via Equilina n.26

PORTOGRUARESE

► Fino a venerdì 12

CONCORDIA SAGITTARIA Furlanis srl - Via Claudia, 81

BIBIONE Girotto "De Prato" - Viale Aurora, 43

PORTO S.MARGHERITA CAORLE Scabbio - Via Pigafetta, 11-12

Anniversario



Tanti auguri a Moro Dante e Ariis Velia, residenti a Scorzè, che oggi 5 giugno del 2020 festeggiano il traguardo dei 60 anni di matrimonio.

IL LIBRO

VENEZIA Che Venezia sia una realtà di pietre ed acqua è cosa nota. Ma la città nasconde un lato di sé poco conosciuto: tra centro storico ed isole vanta oltre 500 giardini. Aree verdi che in città sono in gran parte segreti, nascosti a veneziani e turisti. In un alternarsi di luoghi all'aperto più o meno estesi che, un tempo, gli aristocratici dividevano con ospiti e amici, impreziositi da fiori, erbe officinali, ortaggi e piante da frutto. E ancora, di chiostri d'antichi conventi, orti di clausura, vigne, broli e giardini d'abitazioni comuni.

SCAMPOLI DI TERRENO

«Scampoli di terreno – come racconta nel suo libro "Guida ai giardini di Venezia" Mariagrazia Dammico, presidente Wigwam Club Giardini storici Venezia – strappati al salmastro della laguna con tenacia e passione da chi ha imparato a vivere in una città che galleggia sulle acque. Un bene da apprezzare e salvaguardare, tutti insieme. E sapere che questi spazi verdi esistono è il primo passo». L'origine del giardino, a Venezia, seppur diverso da come noi ora lo intendiamo, affonda le sue radici ai tempi in cui i veneti iniziavano a costruire qui case e ponti. Un contesto nuovo che li porta a dar vita a campi e campielli, necessari per procurarsi il cibo. Se molte nuove specie di piante approdano in laguna in seguito ai viaggi di mercanti ed esplorato-



NANI BERNARDO Il giardino e in alto gli alberi caduti con l'alluvione

ri, le prime notizie sui giardini si hanno nel '500. E grazie a Lorenzo Sansovino che, allora, ne conta già alcune centinaia. Da luoghi di svago e talvolta di studio botanico posti sul retro dei palazzi o – come nel caso di orti e broli delle isole – di convivi e incontri letterari, nel 1800 i giardini iniziano ad oltrepassare i propri confini architettonici, ispirandosi alla moda "all'inglese".

GIOIELLI GREEN

Nel 1811 nascono i giardini napoleonici di Castello, l'area verde più estesa del centro storico, oltre al primo orto botanico della città, a Cannaregio, in un'epoca in cui si edifica sempre di più.

È sufficiente pensare al verde decimato per la realizzazione della stazione ferroviaria o alla diminuzione degli orti della Giudecca, rimpiazzati da manifatture e industrie. Ma in quegli anni sorgono anche nuovi spazi "green" aperti ai cittadini, come la pineta di Sant'Elena. «L'oggi – sottolinea Dammico – parla di tanti giardini a rischio «per costi di manutenzione più alti che altrove. Tuttavia, a Venezia, la natura stupisce ogni giorno». E lo fa coi suoi muschi, felci ed altre piante che crescono spontanee tra i masegni e sotto i ponti, e visibili qua e là sui tetti in rovina, figheri e rosmarini. «L'albero più diffuso in città? Il bagolaro, qui chiamato anche spacca-

sassi, arrivato dal nord Africa e resistentissimo. Nei giardini sono poi molto amate le rose, accanto a pittospori, giuggioli, uva fragola, melograni, piante aromatiche, ortensie e cachi. E il senso di quello veneziano è proprio questo: coniugare il bello all'utile». A Santa Croce spiccano i giardini Papadopoli oltre a quelli di palazzo Gradenigo, Ca' Nigra e Ca' Tron. A Cannaregio, invece, il "giardino mistico" degli Scalzi dove, fino agli anni '70, una parte era riservata alla coltivazione della Dracocephalum moldavica da cui ricavare l'acqua di melissa. E ancora, a San Marco, i neo restaurati Giardini Reali, mentre a Castello e alla Giudecca gli orti e chiostri di San Francesco della Vigna e del Redentore. Senza considerare il verde della laguna nord e sud, dove vi sono il parco di San Servolo, Certosa e San Clemente, il cimitero di San Michele, gli orti di Sant'Erasmo e il giardino di San Francesco del Deserto circondato da filari di cipressi. «Stanno nascendo – aggiunge Dammico – anche tanti giardini terapeutici. Accanto a quello dell'ospedale San Camillo, nel 2019 ne è stato inaugurato uno anche al Fatebenefratelli». Realizzato in modo tale da poter essere accessibile a pazienti e familiari tutti. «Un giardino sensoriale – spiega l'ideatrice, Barbara Cini – Uno spazio come questo aiuta molto: la natura è essa stessa un elemento di benessere».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christo e il municipio da "imballare"

► Nel 1995 l'artista bulgaro propose un progetto per Chioggia

LA CURIOSITÀ

CHIOGGIA Nell'agosto de 1995, l'artista bulgaro Christo Yavachev, morto il 13 maggio, manifestò l'intenzione di "impacchettare" il palazzo municipale di Chioggia. La performance avrebbe sicuramente ottenuto una risonanza mondiale. Qualche mese prima, il più famoso rappresentante della Land art aveva imballato con 100 mila metri quadrati di stoffa il Parlamento di Berlino. Quell'enorme, effimera opera d'arte aveva richiamato milioni di visitatori nella capitale tedesca. Negli anni precedenti, aveva riservato il medesimo trattamento a diversi altri edifici celebri. Fra questi, il Museo d'arte di Berna ed il Pont Neuf di Parigi. L'ultima sua opera realizzata in Italia risale a quattro anni fa. Intitolata "The Floating Piers", è consistita in una lunghissima passerella galleggiante gialla, posata sul Lago d'Iseo. Nei soli primi due giorni, fu calpestata da oltre 100mila visitatori.

La "performance" chioggiot-



AGOSTO 1995 La pagina del Gazzettino in cui si illustra il progetto

ta venne meno semplicemente perché la città non seppe cogliere la palla al balzo. L'idea di imballare il municipio gli era venuta al tavolo di un ristorante di Aquigrana (Germania) gestito dal clodiense Gianni Dario. Apprezzata la qualità della cucina, Christo si recò a complimentarsi con il titolare. Ben presto, i due si misero a parlare dei luoghi di origine. Presa con-

fidenza, Dario mostrò all'artista una cartolina raffigurante Corso del Popolo. "Guardi quant'è bello il municipio", gli disse, aggiungendo che l'edificio avrebbe "proprio meritato d'essere imballato ad arte". "Perché no? Sarebbe bello", replicò immediatamente Yavachev. L'indomani, il ristoratore telefonò all'allora sindaco Sandro Boscolo Todaro, per met-

terlo al corrente della situazione. "Spero proprio che l'operazione possa andare in porto" gli rispose lì per lì il primo cittadino, consapevole del fatto che una "performance" di fama mondiale avrebbe potuto richiamare a Chioggia un gran numero di visitatori. "Purtroppo, però – aveva anche aggiunto – toccherà fare i conti con la burocrazia e l'ottusità di certa gente". Pochi giorni dopo, Christo aveva già deciso di visitare Chioggia in compagnia dello chef, ambasciatore della cucina veneta in Germania. Nel frattempo i due, diventati amici, avevano cominciato a frequentarsi assiduamente. Qualche settimana dopo, tramite Dario, Yavachev faceva sapere al Sindaco che non avrebbe chiesto alcun compenso personale. Chioggia, insomma, se la sarebbe potuta cavare sobbarcandosi solamente le spese vive, grosso modo pari al costo dell'impalcatura, dei teli e della manodopera: all'incirca 800 mila euro. Purtroppo, però, nel frattempo, l'argomento era diventato oggetto di dispute e discussioni. Scontate, le pastoie burocratiche. Fu così che, il 5 settembre successivo, Christo finì per gettare la spugna, con buona pace del suo amico chioggiotto.

Roberto Perini

Visita ai tesori naturali di palazzo Nani Bernardo

L'INIZIATIVA

VENEZIA Non è un caso che il Wigwam Club Giardini storici Venezia voglia ripartire, dopo lo stop dovuto all'emergenza coronavirus, proponendo al pubblico una visita al giardino di palazzo Nani Bernardo il 20 e 21 giugno. D'origine cinquecentesca e situata nei pressi di campo San Barnaba (a Dorsoduro), questa sontuosa residenza privata rappresenta un po' il simbolo della rinascita, insieme alla sua area "green" realizzata nell'Ottocento ispirandosi allo stile rinascimentale. Non soltanto di una ripresa dopo il lungo periodo di quarantena, che ci ha costretto a restare lontano dagli spazi verdi all'aperto, ma anche di un recupero dopo l'Aqua Granda del novembre scorso. Perché proprio in quella notte nel giardino del palazzo veneziano si sono schiantati a terra molti alberi. E alcune piante sono morte, risentendo dell'acqua salmastra che per ore le ha tenute sommerse. «Stiamo aiutando la proprietaria, Elisabetta Lucheschi Czarnocki, a recuperare l'area, provando anche a ripensarla un po'», dice Mariagrazia Dammico, presidente del Wigwam Club veneziano, spiegando come finora il loro supporto sia stato rivolto alla fase di progettazione a cui ne seguirà pure uno economico. D'altronde la missione del club è anche questa: finanziare interventi, in città, attraverso il progetto "Venezia è un giardino". E le quote di partecipazione (15 euro) alle prossime visite di giugno saranno destinate proprio a quelli danneggiati dall'ultima marea record di 187 cm. «Per sabato 20 giugno i posti sono già quasi esauriti», sottolinea Dammico – per questo riproporremo l'evento anche il giorno dopo. Organizzeremo sei turni di visita, uno ogni ora dalle 15 alle 21, per gruppi di una decina di persone. Tutto nel rispetto delle misure sanitarie attualmente in vigore». Ad accogliere gli ospiti ci penserà Lucheschi Czarnocki con pasticcini di mandorle e agrumi, mentre Dammico condividerà alcuni racconti botanici. Infine, al piano nobile, munito di mascherina il pubblico potrà assistere ad un momento di lettura con Oreste Sabadin. «Questo è un giardino che io definisco dei "primati": qui c'era uno dei più antichi giardini veneziani e tuttora sono presenti una rosa ottocentesca e una palma che si dice essere la più alta in città». (prenotazioni.giardinivenezia@gmail.com)

M.Gas.